

Anno 2013

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

■ L'Istat presenta i risultati dell'approfondimento tematico "Salute e sicurezza sul lavoro", inserito nel secondo trimestre 2013 all'interno dell'Indagine Forze di Lavoro e già proposto nel secondo trimestre del 2007. Vengono rilevati gli infortuni sul lavoro; i problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa; la percezione dell'esposizione ai fattori di rischio sul luogo di lavoro.

■ Sono 714 mila le persone che nei 12 mesi precedenti l'intervista dichiarano di aver subito almeno un infortunio sul luogo di lavoro o durante il tragitto casa-lavoro (2,9% degli occupati e dei non occupati che nello stesso periodo hanno svolto un'attività lavorativa contro i 937 mila del 2007, il 3,7% del totale).

■ Le persone che dichiarano malattie o problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi sono 2 milioni 282 mila, il 5,4% del totale della popolazione degli occupati e dei non occupati con precedenti esperienze di lavoro (era il 6,9% nel 2007). La quota è più alta fra gli uomini (5,7%) rispetto alle donne (5,1%) e fra gli italiani (5,5%) rispetto agli stranieri (4,7%).

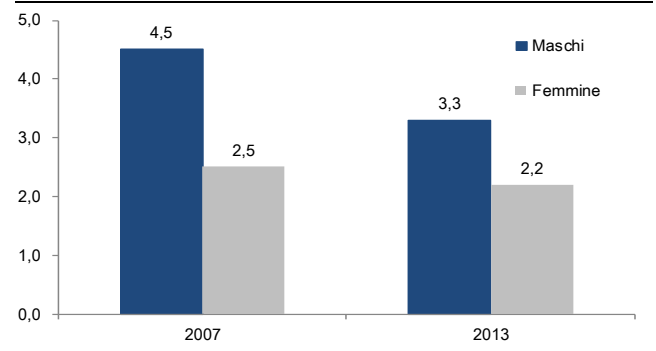
■ Oltre la metà di quanti dichiarano disturbi di salute lamenta un problema osseo, articolare o muscolare (59,0%), in particolare alla schiena (29,5%). Problemi di salute di natura psicologica come lo stress, la depressione e l'ansietà sono avvertiti dall'11,9%.

■ Oltre 17 milioni di occupati (il 76,6% del totale) percepiscono nello svolgimento del proprio lavoro la presenza di almeno un fattore di rischio per la salute; il 74,7% si sente esposto ad almeno un fattore di rischio fisico (degli 8 indagati) mentre il 27,0% ad almeno uno dei fattori di rischio psicologico (dei 3 indagati).

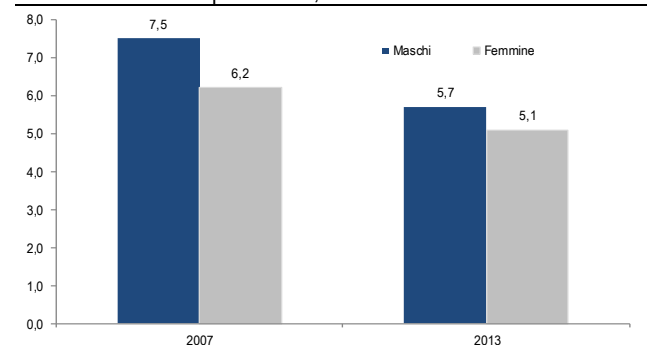
■ Tra i fattori di rischio, i più diffusi sono i movimenti ripetitivi della mano e del braccio (43,6%) e l'infortunio (40,2%). Gli uomini e gli operai sono i lavoratori maggiormente esposti.

■ Per la salute psicologica, sia per gli uomini sia per le donne, il più importante fattore di rischio è invece il "carico di lavoro eccessivo o tempistiche di lavoro pressanti" (25,3%). Le quote più elevate si osservano tra dirigenti e quadri (39,6%), imprenditori e liberi professionisti (29,6%), impiegati (29,3%). I settori più coinvolti sono le attività finanziarie e assicurative (33,4%), i servizi di informazione e comunicazione (33,6%), l'amministrazione pubblica e difesa (33,2%), la sanità (32,6%).

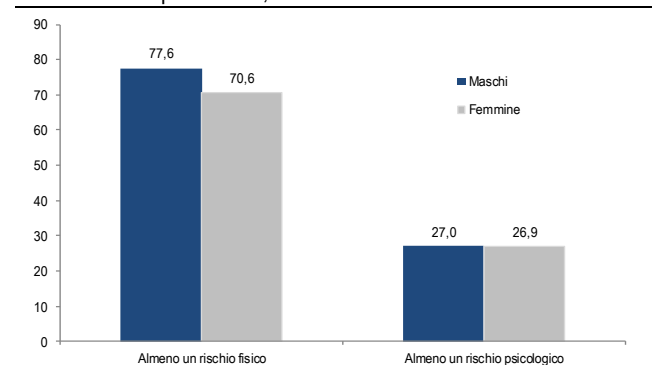
PERSONE CHE HANNO SUBITO UN INFORTUNIO SUL LAVORO NEGLI ULTIMI 12 MESI PER SESSO. Valori percentuali, Il trimestre 2007 e Il trimestre 2013



PERSONE CHE HANNO DICHIARATO PROBLEMI DI SALUTE DOVUTI ALL'ATTIVITA' LAVORATIVA NEGLI ULTIMI 12 MESI PER SESSO. Valori percentuali, Il trimestre 2007 e Il trimestre 2013



OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE ESPOSTI AD ALMENO UN FATTORE DI RISCHIO PER LA SALUTE FISICA E PSICOLOGICA SUL LUOGO DI LAVORO PER SESSO. Valori percentuali, Il trimestre 2013



In un anno oltre 700 mila infortuni sul lavoro

Nel secondo trimestre 2013, sono 714 mila le persone che dichiarano di aver subito nei dodici mesi precedenti l'intervista almeno un infortunio sul luogo di lavoro o durante il tragitto casa-lavoro (Prospetto 1). Esse costituiscono il 2,9% di coloro che svolgono o hanno svolto un'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi, pari a 25 milioni 16 mila individui (22 milioni 460 mila sono gli occupati). Di queste, 531 mila hanno subito almeno un infortunio sul luogo di lavoro e 193 mila almeno un infortunio nel tragitto casa-lavoro.

Rispetto al 2007 il tasso di infortunio totale è in diminuzione, dal 3,7% al 2,9%; complessivamente hanno dichiarato un infortunio 223 mila persone in meno. I dati amministrativi di fonte INAIL per il 2013 riportano 695 mila infortuni¹ e per gli anni 2007-2013 una variazione degli eventi infortunistici in linea con i dati dell'indagine.

Il fenomeno è più diffuso fra gli uomini (che complessivamente rappresentano il 67,8% degli infortunati), il cui tasso è pari al 3,3% contro il 2,2% delle donne. Incidenze maggiori si riscontrano tra gli adulti di età 35-54 anni (2,9%) e tra gli anziani di età 55-64 anni (3,3%). Oltre la metà degli infortunati risiede nel Nord del paese, ma in termini di percentuali è il Centro che registra il valore più elevato, 3,1%, mentre nel Mezzogiorno la quota è più contenuta (2,4%).

PROSPETTO 1. PERSONE CHE HANNO SUBITO UN INFORTUNIO SUL LAVORO NEGLI ULTIMI 12 MESI PER SESSO, CITTADINANZA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2013

	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 occupati e non occupati che hanno lavorato negli ultimi 12 mesi con le stesse caratteristiche		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
CITTADINANZA									
Italiani	418	205	623	87,2	87,6	87,3	3,2	2,2	2,8
Stranieri	61	29	91	12,8	12,4	12,7	4,0	2,4	3,3
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									
Nord	250	131	381	52,2	55,9	53,4	3,5	2,3	3,0
Centro	101	61	162	21,1	26,0	22,7	3,4	2,7	3,1
Mezzogiorno	128	42	170	26,6	18,1	23,8	2,9	1,6	2,4
CLASSE DI ETÀ'									
15-24	26	8	34	5,4	3,6	4,8	3,2	1,5	2,5
25-34	93	40	133	19,3	17,2	18,6	3,3	1,9	2,7
35-44	151	63	214	31,5	26,7	29,9	3,5	1,9	2,9
45-54	124	79	203	25,8	33,8	28,5	3,0	2,6	2,9
55-64	76	42	118	15,9	17,9	16,5	3,6	2,9	3,3
65 e oltre	10	2	12	2,1	0,8	1,7	2,5	1,4	2,2
Totale	479	234	714	100,0	100,0	100,0	3,3	2,2	2,9

I cittadini stranieri che dichiarano di aver subito un incidente sul lavoro sono 91 mila (il 12,7% degli infortunati), con un tasso di infortunio del 3,3%, maggiore rispetto a quello della popolazione italiana (2,8%); il divario aumenta tra gli uomini (4,0% degli stranieri contro il 3,2% degli italiani). Il 78% degli occupati stranieri è operaio e la loro presenza in settori a più elevato rischio di infortunio, come nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, è in proporzione maggiore rispetto a quella italiana.

La riduzione del fenomeno infortunistico rispetto al 2007 coinvolge maggiormente gli uomini (il tasso passa dal 4,5% al 3,2%) rispetto alle donne (dal 2,5% al 2,2%) e gli stranieri (dal 5,4% al 3,3%) rispetto agli italiani (dal 3,6% al 2,8%). Per età, la flessione maggiore riguarda i

* Si ringrazia il dott. Angelo d'Errico, del Servizio di epidemiologia ASL TO3 Piemonte, per i preziosi suggerimenti.

¹ Si noti che l'Istat riferisce il numero di persone coinvolte e non il numero di eventi infortunistici. Delle 714 mila persone che dichiarano di aver subito un infortunio, 53 mila ne dichiarano due o più, dunque il numero di infortuni, stimati per difetto, è 776 mila. Le differenze fra i numeri dei due Istituti sono dovute ad alcuni fattori: da una parte l'Inail registra anche gli eventi con esito mortale, dall'altra l'Istat chiede agli individui intervistati di riferire gli eventi traumatici anche di lieve entità, fra cui anche quelli non denunciati all'INAIL.

giovanissimi (dal 4,3% al 2,5%). Nel Mezzogiorno si registra il decremento più basso (dal 2,8% al 2,4%), mentre il Centro e il Nord riportano variazioni più intense (rispettivamente dal 4,4% al 3,1% e dal 4,0% al 3,0%).

Agricoltura, costruzioni e trasporti i settori più a rischio di infortunio

Le persone che hanno dichiarato di aver subito almeno un infortunio sul luogo di lavoro nei 12 mesi precedenti sono 531 mila, di queste 53 mila ne hanno dichiarato più di uno.

Circa un quarto degli infortunati è stato assente dal lavoro per un periodo compreso fra i 4 giorni e le due settimane. Il 20,8% ha avuto ripercussioni per un periodo più considerevole, compreso fra 1 e 3 mesi. Il 12,9% ha subito infortuni di lieve entità, che non hanno comportato giorni di assenza (il 16,3% delle donne). L'1,5% degli infortunati non è invece più in grado di riprendere l'attività lavorativa a causa dell'infortunio.

Gli occupati che hanno subito un infortunio sul luogo di lavoro nello svolgimento dell'attività lavorativa principale sono 481 mila (Prospetto 2). Di questi, l'80,1% svolge un lavoro alle dipendenze, il 18,9% un'attività autonoma, mentre il restante 1,0% ha un contratto di collaborazione.

Gli operai sono la maggioranza degli infortunati (253 mila, il 52,6%). Tra i lavoratori alle dipendenze, gli operai registrano il tasso di infortunio più elevato (3,2%), mentre tra i dirigenti e quadri si rileva il tasso più basso (1,3%). Tra i lavoratori autonomi, la quota minima risulta per gli imprenditori e i liberi professionisti (0,7%), mentre la percentuale più elevata si registra per i lavoratori in proprio (2,4%).

Il fenomeno è più diffuso tra gli occupati dell'agricoltura (3,5%), delle costruzioni (3,4%), dei trasporti (3,4%), dell'industria in senso stretto (2,9%) e della sanità (2,6%). Quattro settori di attività economica raccolgono circa il 60% degli infortunati: industria in senso stretto (27,2%), commercio (12,4%), costruzioni (11,1%) e sanità (9,4%).

Nel complesso, la proporzione di infortunati nello svolgimento dell'attività principale sul totale degli occupati è maggiore tra gli stranieri (2,4%) rispetto agli italiani (2,1%). In particolare le differenze più accentuate sono presenti nell'industria in senso stretto (4,6% contro 2,8%), nella sanità (4,0% contro 2,6%) e nei trasporti (4,3% contro 3,3%).

Rispetto al 2007 la percentuale degli infortunati fra i soli occupati durante lo svolgimento della attività principale passa dal 2,7% al 2,1%. Il decremento è dovuto principalmente al calo osservato tra i lavoratori in proprio, per i quali il tasso passa dal 3,2% al 2,4%, e gli operai, per i quali passa dal 4,2% al 3,2%.

Tra i settori di attività economica più esposti (Figura 1), la riduzione maggiore si registra nelle costruzioni, il cui tasso passa dal 4,5% al 3,4%, in quello della sanità (dal 3,5% al 2,6%) e nell'industria in senso stretto (dal 3,6% al 2,9%), mentre in agricoltura si registra una variazione più contenuta (il tasso passa dal 3,8% al 3,5%). Il settore dei trasporti, invece, non subisce variazioni significative (dal 3,3% al 3,4%)².

² Al fine di permettere la comparazione dei dati per settore di attività economica, le stime relative al 2007 sono state ottenute attraverso la ricostruzione dei "macro aggregati" in base alla nuova classificazione ATECO 2007, introdotta nell'Indagine Forze di Lavoro a partire dall'anno 2008.

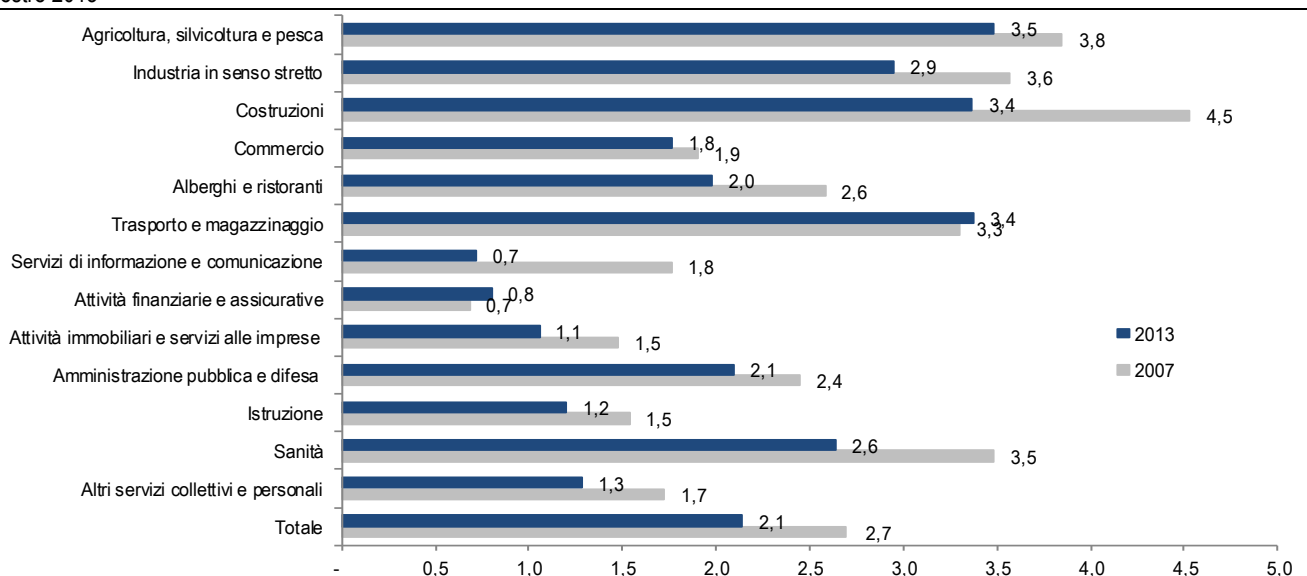
PROSPETTO 2. OCCUPATI CHE HANNO SUBITO UN INFORTUNIO SUL LUOGO DI LAVORO NELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ PRINCIPALE NEGLI ULTIMI 12 MESI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE(a) E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2013

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Composizione percentuale	Tassi grezzi	Tassi standardizzati(b)
Per 100 occupati con le stesse caratteristiche				
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE				
Dirigente e quadro	21	4,3	1,3	1,0
Impiegato	108	22,5	1,5	1,6
Operaio	253	52,6	3,2	3,1
Imprenditore e libero professionista	10	2,1	0,7	0,6
Lavoratore in proprio	77	16,1	2,4	2,0
Altro autonomo	4	0,7	1,0	0,9
Collaboratore	5	1,0	1,1	1,2
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28	5,8	3,5	3,0
Industria in senso stretto	131	27,2	2,9	2,6
Costruzioni	54	11,1	3,4	2,2
Commercio	60	12,4	1,8	1,8
Alberghi e ristoranti	26	5,3	2,0	1,9
Trasporto e magazzinaggio	35	7,3	3,4	3,4
Servizi di informazione e comunicazione	4	0,8	0,7	0,7
Attività finanziarie e assicurative	5	1,1	0,8	0,9
Attività immobiliari e servizi alle imprese	26	5,3	1,1	1,1
Amministrazione pubblica e difesa	27	5,7	2,1	2,0
Istruzione	19	3,8	1,2	1,0
Sanità	45	9,4	2,6	2,6
Altri servizi collettivi e personali	22	4,6	1,3	1,7
Totale	481	100,0	2,1	

(a) È esclusa dal prospetto la categoria residuale "altro dipendente" composta da apprendisti e lavoratori a domicilio, pari a 159 mila occupati, pur essendo considerata nel valore totale.

(b) È stato utilizzato il metodo della standardizzazione diretta per sesso e classi di età prendendo come popolazione tipo quella stimata dalla stessa indagine a livello Italia. Confrontasi definizione in glossario.

FIGURA 1. TASSO DI INFORTUNIO DEGLI OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA(a). Valori percentuali, Il trimestre 2007 e Il trimestre 2013



(a) Al fine di permettere la comparazione dei dati per settore di attività economica, le stime relative al 2007 sono state ottenute attraverso la ricostruzione dei "macro aggregati" in base alla nuova classificazione ATECO 2007, introdotta nell'Indagine Forze di Lavoro a partire dall'anno 2008.

Gli infortuni nel tragitto casa-lavoro

Tra gli occupati e i non occupati che hanno lavorato negli ultimi 12 mesi, l'ammontare di quanti hanno dichiarato di aver subito un infortunio nel tragitto tra casa e il luogo di lavoro è pari a 193 mila persone, lo 0,8% del totale. L'incidenza percentuale delle persone infortuniate nel tragitto casa-lavoro non presenta differenze significative nei confronti tra uomini e donne, tra italiani e stranieri e per classi di età.

Nel 2013 gli infortuni avvenuti nel tragitto casa-lavoro sono in riduzione rispetto al 2007 (il tasso passa dall'1,1% allo 0,8%). Il calo avviene soprattutto per gli uomini, con un tasso che si riduce dall'1,1% allo 0,7% mentre per le donne il tasso passa dall'1,1% allo 0,9%.

I problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa

Tra gli occupati e i non occupati con una precedente esperienza di lavoro (pari a 41 milioni 949 mila individui), le persone che dichiarano di aver sofferto di malattie o problemi di salute ritenuti causati o aggravati dall'attività lavorativa, escludendo gli infortuni, sono 2 milioni 282 mila, il 5,4% del totale (Prospetto 3).

A soffrire di problemi di salute connessi con la propria attività lavorativa sono in misura maggiore gli uomini (5,7%) rispetto alle donne (5,1%). In confronto al 2007 la proporzione si è ridotta, passando dal 6,9% al 5,4%, in misura maggiore per gli uomini (dal 7,5% al 5,7%) che per le donne (dal 6,2% al 5,1%).

La quota di cittadini italiani (5,5%) che soffre di problemi di salute lavoro-correlati è maggiore di quella degli stranieri (4,7%). La prevalenza delle malattie connesse con l'attività lavorativa aumenta al crescere dell'età, per entrambi i sessi, ad eccezione degli anziani di età 65 anni e oltre, la cui proporzione è comunque superiore a quella media.

PROSPETTO 3. OCCUPATI E NON OCCUPATI CON PRECEDENTE ESPERIENZA DI LAVORO CHE HANNO DICHIARATO PROBLEMI DI SALUTE DOVUTI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA NEGLI ULTIMI 12 MESI PER SESSO, CITTADINANZA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2013

	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 occupati e non occupati con precedente esperienza di lavoro con le stesse caratteristiche		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
CITTADINANZA									
Italiani	1.178	948	2.126	92,8	93,7	93,2	5,8	5,2	5,5
Stranieri	92	64	156	7,2	6,3	6,8	5,3	4,1	4,7
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									
Nord	585	533	1118	46,0	52,7	49,0	5,5	5,2	5,4
Centro	243	214	457	19,1	21,2	20,0	5,5	5,2	5,3
Mezzogiorno	443	264	707	34,8	26,1	31,0	6,2	4,9	5,6
CLASSE DI ETÀ'									
15-24	14	5	19	1,1	0,5	0,9	1,5	0,7	1,2
25-34	71	73	144	5,6	7,2	6,3	2,3	2,7	2,4
35-44	208	163	370	16,3	16,1	16,2	4,5	3,9	4,2
45-54	294	254	548	23,1	25,2	24,0	6,5	6,4	6,4
55-64	296	212	509	23,3	21,0	22,3	8,2	6,7	7,5
65 e oltre	386	305	691	30,4	30,1	30,3	7,3	6,1	6,7
Totale	1.270	1.012	2.282	100,0	100,0	100,0	5,7	5,1	5,4

Sono gli uomini a risentire maggiormente dei problemi di salute, fatta eccezione per la classe di età 25-34 anni. Le quote più elevate si registrano per le persone di 55-64 anni (8,2% per gli uomini e 6,7% per le donne).

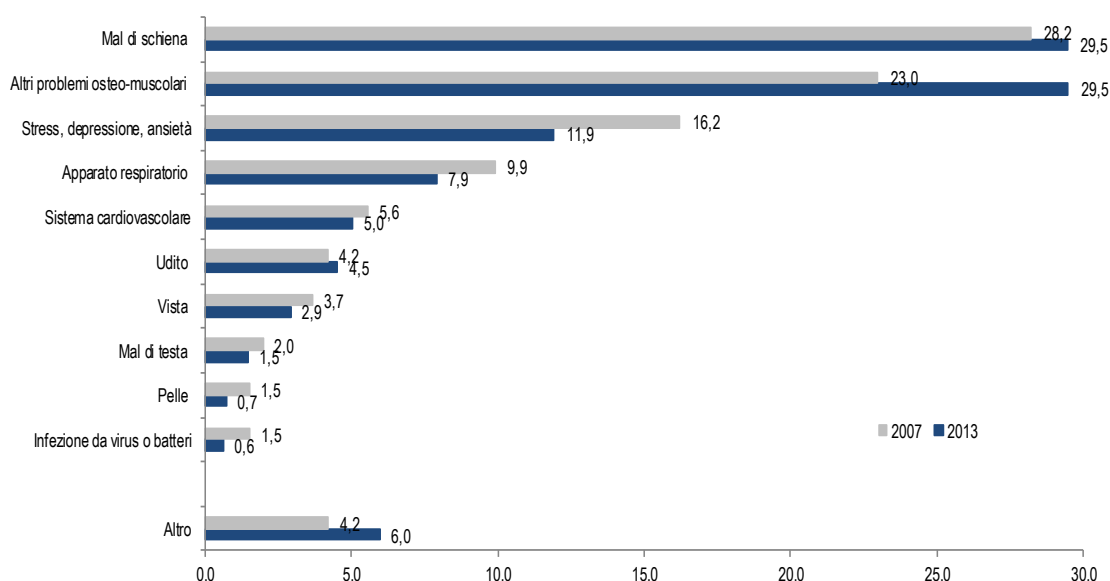
Tra il 2007 e il 2013, si riduce soprattutto la proporzione per le classi di età giovanili: in particolare, per gli uomini 25-34enni la percentuale si dimezza e per le donne 15-24enni diminuisce dal 3,0% allo 0,7%.

La presenza di più problemi di salute correlati all'attività lavorativa riguarda 355 mila persone, il 15,6% di quanti dichiarano di soffrire di almeno un problema. La presenza multipla riguarda principalmente le donne, le persone residenti nel Mezzogiorno e quelle non più attive nel mercato del lavoro³.

Il 59,0% di quanti soffrono di problemi di salute lamenta un problema osseo, articolare o muscolare; nello specifico gli individui soffrono principalmente di problemi alla schiena (29,5%), agli arti superiori (18,7%) e a quelli inferiori (10,8%) (Figura 2).

Problemi di natura psicologica come lo stress, la depressione e l'ansietà sono avvertiti dall'11,9% di quanti soffrono di problemi di salute. Il 7,9% soffre di problemi respiratori, il 5,0% di problemi cardiovascolari, il 4,5% di disturbi all'udito e il 2,9% alla vista. Problemi diversi da quelli già elencati, come quelli legati allo stomaco, alla testa, alla cute o alle infezioni, coinvolgono il restante 8,7%. Tra chi ha indicato un disturbo di salute, i problemi alla schiena e di altro tipo osteo-muscolare, crescono dal 51,2% del 2007 al 59,0% del 2013. Diminuiscono, invece, dal 16,2% del 2007 all'11,9% del 2013 i problemi di natura psicologica come stress, depressione e ansietà (in particolare tra le donne si registra una riduzione dal 18,1% al 12,2%).

FIGURA 2. OCCUPATI E NON OCCUPATI CON PRECEDENTE ESPERIENZA DI LAVORO CHE HANNO DICHIARATO PROBLEMI DI SALUTE DOVUTI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA NEGLI ULTIMI 12 MESI PER TIPO DI PROBLEMA. Composizione percentuale, Il trimestre 2007 e Il trimestre 2013



Il problema alla schiena, maggiormente indicato dai lavoratori ed ex-lavoratori, riguarda in modo molto più accentuato i cittadini stranieri (42,1%) rispetto agli italiani (28,5%).

Nel complesso, circa sette stranieri su dieci che soffrono di problemi di salute lamentano un problema osseo, articolare o muscolare, mentre per gli italiani la stessa proporzione scende a meno di sei su dieci. I valori riflettono la diversa distribuzione per settore di attività economica e le differenti posizioni nella professione per cittadinanza, ed evidenziano come per gli stranieri che svolgono lavori fisicamente più faticosi si concretizzi il rischio di soffrire di una problematica correlata. Per tutti gli altri problemi, il disagio degli italiani è maggiore di quello degli stranieri.

I problemi osteo-muscolari che non contemplano la schiena riguardano di più le donne (35,2%) rispetto agli uomini (25%). Lo svantaggio maschile è maggiore per i problemi cardiovascolari e di udito e in misura più limitata per i problemi respiratori e per la schiena.

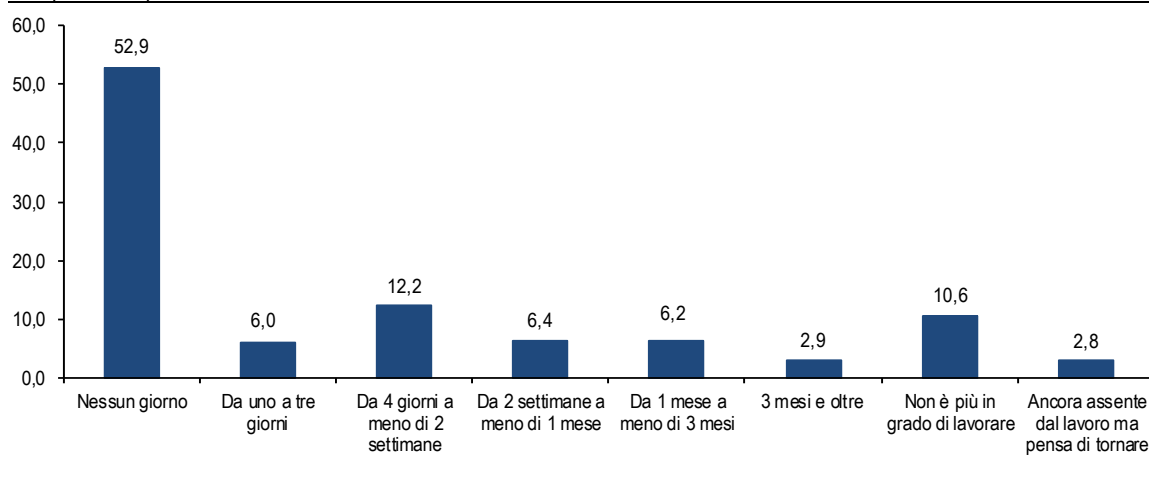
³ In caso di presenza di multi problematilità, l'analisi che segue fa riferimento al problema che viene ritenuto più serio dagli intervistati.

I giovani di età 15-34 anni soffrono di più per problemi di stress, depressione o ansietà (circa uno su quattro).

Tra quanti hanno sofferto di problemi di salute negli ultimi 12 mesi⁴, 1 milione 473 mila (il 52,9%) hanno avuto problemi di salute che non hanno comportato giorni di assenza dal lavoro; il 9,1% è stato invece assente per più di un mese e il 10,6% dichiara di non essere più in grado di lavorare a causa di questo problema (Figura 3).

I disturbi alla vista e all'udito sono le cause che meno delle altre hanno comportato giorni di assenza: tre persone su quattro che soffrono di disturbi alla vista non sono state assenti per questo problema. I problemi cardiovascolari e allo stomaco, fegato, reni e digestione sono quelli che hanno, invece, più degli altri, inciso negativamente sulla possibilità di svolgere l'attività lavorativa: oltre una persona su tre che soffre di problemi cardiovascolari non è più in grado di lavorare per questo problema; la proporzione di chi invece soffre di problemi di stomaco, fegato, reni o digestione è di oltre una persona su quattro.

FIGURA 3. PERSONE CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HANNO DICHIARATO PROBLEMI DI SALUTE DOVUTI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA PER DURATA DELL'ASSENZA RELATIVA AL PROBLEMA DI SALUTE PIÙ SERIO. Composizione percentuale, Il trimestre 2013



Tra gli occupati, 1 milione 144 mila (il 5,1% del totale) hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa principale svolta nell'ultimo anno (Prospetto 4). La prevalenza dei problemi di salute aumenta al crescere dell'età, e per le classi di età centrali (45-64 anni) il fenomeno è avvertito maggiormente dalle donne rispetto agli uomini.

I dirigenti e i quadri dichiarano maggiormente problemi di salute causati o aggravati dal proprio lavoro (6,6% tra gli occupati nella stessa posizione professionale), seguiti dai lavoratori in proprio (5,8%) e dagli operai (5,1%). Complessivamente il 66,6% degli occupati che soffrono di tali problemi di salute sono operai (35,8%) e impiegati (30,8%).

Tra il 2007 e il 2013 la percentuale di occupati che dichiarano problemi di salute connessi con l'attività lavorativa, passa dal 7,1% al 5,1%; per gli uomini la riduzione è più marcata (dal 6,9% al 4,7%) rispetto alle donne (dal 7,3% al 5,6%). Le posizioni professionali che hanno fatto registrare una maggiore riduzione sono quelle dei dirigenti e quadri (dal 9,5% al 6,6%) e imprenditori (dal 6,1% al 4,3%) mentre per i lavoratori in proprio si registra la riduzione più contenuta (dal 7,3% al 5,8%).

⁴ Sono esclusi coloro che non hanno lavorato nell'ultimo anno per motivi differenti dal problema di salute (pensionamento, cura dei familiari, studio etc.).

PROSPETTO 4. OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO PROBLEMI DI SALUTE DOVUTI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA PRINCIPALE NEGLI ULTIMI 12 MESI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE(a) E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2013

	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Tassi grezzi		Tassi standardizzati(b)	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi e Femmine
Per 100 occupati con le stesse caratteristiche										
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE										
Dirigente e quadro	60	45	104	9,6	8,5	9,1	6,1	7,4	6,6	5,1
Impiegato	123	230	352	19,8	43,8	30,8	4,0	5,6	4,9	4,7
Operaio	240	169	409	38,8	32,3	35,8	4,7	5,9	5,1	5,5
Imprenditore e libero professionista	46	20	65	7,4	3,8	5,7	4,4	4,2	4,3	4,3
Lavoratore in proprio	143	46	188	23,0	8,7	16,4	5,8	5,7	5,8	5,3
Altro autonomo	3	9	11	0,4	1,7	1,0	1,6	4,2	3,1	2,4
Collaboratore	6	6	12	1,0	1,1	1,0	3,1	2,4	2,7	3,5
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	14	39	4,0	2,7	3,4	4,2	6,4	4,8	4,7
Industria in senso stretto	128	62	191	20,7	11,9	16,7	3,9	5,4	4,3	4,7
Costruzioni	87	2	88	14,0	0,3	7,7	5,8	1,4	5,6	4,2
Commercio	92	50	142	14,9	9,6	12,5	4,6	3,6	4,2	4,4
Alberghi e ristoranti	25	33	59	4,1	6,4	5,1	4,1	4,9	4,5	4,9
Trasporto e magazzinaggio	55	14	70	8,9	2,7	6,1	6,7	6,8	6,7	6,4
Servizi di informazione e comunicazione	12	7	19	2,0	1,3	1,6	3,0	4,4	3,4	4,1
Attività finanziarie e assicurative	14	15	29	2,3	2,8	2,5	3,8	5,2	4,4	4,4
Attività immobiliari e servizi alle imprese	52	58	110	8,5	11,0	9,6	4,2	4,9	4,5	4,6
Amministrazione pubblica e difesa	52	28	80	8,4	5,3	7,0	6,1	6,3	6,2	5,2
Istruzione	22	91	113	3,5	17,3	9,8	5,6	7,9	7,3	5,2
Sanità	37	104	141	5,9	19,8	12,3	6,9	8,8	8,2	7,0
Altri servizi collettivi e personali	17	47	64	2,7	9,0	5,6	3,3	3,9	3,7	3,6
Totale	619	525	1.144	100,0	100,0	100,0	4,7	5,6	5,1	

(a) È esclusa dal prospetto la categoria residuale "altro dipendente" composta da apprendisti e lavoratori a domicilio, pari a 159 mila occupati, pur essendo considerata nel valore totale.

(b) È stato utilizzato il metodo della standardizzazione diretta per sesso e classi di età prendendo come popolazione tipo quella stimata dalla stessa indagine a livello Italia. Confrontasi definizione in glossario.

Tra i settori di attività economica, l'industria in senso stretto è quello con il maggior numero di individui che soffrono di problemi di salute (191 mila, il 16,7% del totale degli occupati che hanno sofferto problemi di salute), seguono il commercio (142 mila individui, 12,5%) e la sanità (141 mila, 12,3%). Quest'ultimo rappresenta il settore con la maggiore prevalenza del fenomeno (l'8,2% degli occupati dichiara problemi di salute associati alla professione), seguito dall'istruzione (7,3%) e dal trasporto (6,7%). I settori dei servizi di informazione e comunicazione (3,4%), degli altri servizi collettivi e personali (3,7%) e del commercio (4,2%) registrano, invece, le minori prevalenze del fenomeno. Nell'istruzione e nella sanità si evidenzia un maggiore svantaggio delle donne (rispettivamente 7,9% e 8,8%) nei confronti degli uomini (5,6% e 6,9%). Nel settore delle costruzioni i disturbi maschili superano quelli femminili (5,8% contro 1,4%).

Il problema alla schiena è quello maggiormente indicato dagli occupati (31,7%), seguito dagli altri problemi osteo-muscolari (26,7%) e dallo stress, depressione o ansietà (17,1%). Quest'ultimo tipo di problemi è maggiormente avvertito dai giovani (28,2%) ed è prevalente nelle attività a vocazione intellettuale o decisionale, in particolare per gli imprenditori, i liberi professionisti (42,2%) e per i dirigenti e quadri (31,1%). I problemi di schiena e di altro tipo osteo-muscolare rappresentano di gran lunga la problematica principale per chi nel proprio lavoro compie per lo più mansioni manuali, come gli operai (75,7%), i lavoratori in proprio (67,5%) e gli altri autonomi (70,4%).

I problemi alla schiena e di altro tipo osteo-muscolare coinvolgono circa otto occupati su dieci nelle costruzioni e nell'agricoltura, circa sette su dieci nei trasporti, negli alberghi e negli altri servizi collettivi e personali. I disagi psicologici vengono invece maggiormente avvertiti dagli occupati nei servizi di informazione e comunicazione (29,9%), nelle attività immobiliari (26,5%), nelle attività finanziarie e assicurative (26,4%) e nel commercio (25,3%). L'istruzione e l'agricoltura rappresentano i settori con le percentuali più elevate per quanto riguarda i problemi respiratori (rispettivamente 15,5% e 13,6%).

L'esposizione a fattori di rischio per la salute sui luoghi di lavoro

Nel II trimestre 2013 oltre 17 milioni di occupati (pari al 76,6% del totale) percepiscono la presenza di almeno un fattore di rischio per la salute, fisica o psicologica, sui luoghi di lavoro. In particolare, 16 milioni 784 mila (74,7%) avvertono la presenza di almeno un fattore di rischio fisico, mentre 6 milioni 55 mila lavoratori (27,0%) percepiscono almeno uno dei fattori di rischio psicologico⁵. Ad essere esposti a fattori di rischio per la salute fisica sono soprattutto gli uomini (77,6% contro il 70,6% delle donne) in tutte le classi di età, mentre per il rischio psicologico non si osservano particolari differenze di genere (Prospetti 5 e 6).

Gli occupati stranieri, rispetto a quelli italiani, riportano una minore esposizione a fattori di rischio per la salute sia fisica (69,6% contro 75,3%) che psicologica (19,2% contro 27,9%). A determinare la distanza nei livelli di percezione del rischio di italiani e stranieri è principalmente la componente femminile dell'occupazione straniera che mostra valori nettamente inferiori a quelli osservati per le donne italiane, rispettivamente -11,2 punti percentuali per la salute fisica e -12,1 punti per la salute psicologica. Le differenze nei livelli di percezione del rischio psicologico tra italiani e stranieri sono marcate anche tra gli uomini, mentre si riducono con riferimento al rischio fisico (con uno scarto pari a 0,9 punti percentuali).

L'esposizione ai fattori di rischio fisico

Movimenti ripetitivi della mano e del braccio (43,6%), infortunio (40,2%), e problemi alla vista (39,0%) sono i tre fattori di rischio fisico più diffusi tra i lavoratori. Seguono, nell'ordine, le posizioni dolorose o stancanti (33,1%) e l'esposizione a sollevamento o spostamento di carichi pesanti (23,9%). Polveri, gas, esalazioni così come rumori eccessivi o vibrazioni rappresentano un rischio per la salute fisica per il 18% circa degli occupati (Prospetto 5).

Se per tutti i fattori fisici considerati la percezione del rischio è più elevata tra gli uomini che tra le donne, la graduatoria dei fattori si modifica in base al sesso: il rischio generico di infortunio rappresenta infatti il fattore di rischio a maggiore incidenza tra gli uomini (46,3%) mentre è al terzo posto (31,7%) tra le donne, dopo i movimenti ripetitivi (42,0%) e la concentrazione visiva (38,7%).

Differenze più marcate nella percezione dei singoli rischi si osservano nel confronto tra occupati italiani e stranieri. I lavoratori stranieri si sentono più esposti a rischi associati prevalentemente a lavori di tipo manuale quali posizioni dolorose o stancanti (42,5%), carichi pesanti (41,9%) e rischio di infortunio (40,9%). La distanza rispetto al dato relativo agli occupati italiani è massima per il rischio legato a sollevamento o spostamento di carichi pesanti (+20,1 punti percentuali). Di contro si evidenzia la bassa incidenza del fattore concentrazione della vista per gli stranieri (con uno scarto di 28 punti percentuali rispetto agli italiani), più associato a posizioni impiegate.

⁵ I fattori di rischio per la salute fisica rilevati sono distinti in 8 categorie: esposizione a polveri, gas, esalazioni, fumi, sostanze chimiche; esposizione a rumori eccessivi o vibrazioni; assunzione di posizioni dolorose o stancanti; movimenti ripetitivi della mano o del braccio; altri movimenti che si ripercuotono sulla salute; sollevamento o movimentazione di carichi pesanti; esposizione ad attività che richiedono forte concentrazione visiva; esposizione a generico rischio di infortunio. I fattori di rischio per la salute psicologica rilevati sono distinti in 3 categorie: tempistiche di lavoro pressanti o carico di lavoro eccessivo; fenomeni di prepotenza o vessazione; minacce o violenze fisiche. La diversa numerosità dei fattori rilevati potrebbe giustificare la diversa intensità delle due dimensioni indagate. Rispetto all'edizione del 2007, la sezione del modulo relativa all'esposizione dei rischi per la salute sui luoghi di lavoro presenta delle modifiche tali per cui i dati delle ultime due edizioni non sono confrontabili. I cambiamenti hanno riguardato soprattutto le domande relative ai fattori di rischio fisico e in misura minore quelle relative al rischio psicologico.

PROSPETTO 5 .OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE ESPOSTI A FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE FISICA SUL LUOGO DI LAVORO PER TIPOLOGIA DI FATTORE, SESSO, CITTADINANZA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE(a) E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Per cento occupati con le stesse caratteristiche, Il trimestre 2013

FATTORI DI RISCHIO FISICO

	Polveri, gas, esalazioni, ecc.	Rumori eccessivi o vibrazioni	Posizioni dolorose o stancanti	Movimenti ripetitivi della mano o del braccio	Altri movimenti	Sollevamento o spostamento di carichi pesanti	Concentrazione della vista	Rischio infortunio	Almeno un rischio fisico
GENERE									
Maschi	23,2	24,8	35,1	44,7	8,8	28,9	39,3	46,3	77,6
Femmine	10,7	8,8	30,2	42,0	6,0	16,8	38,7	31,7	70,6
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									
Nord	17,6	18,3	32,0	42,8	7,1	24,0	41,3	40,8	76,6
Centro	17,3	17,6	33,1	43,8	7,1	22,9	37,7	36,6	71,6
Mezzogiorno	19,2	18,1	35,3	45,0	9,2	24,6	35,5	41,7	73,4
CLASSE DI ETÀ'									
15-24	15,7	15,3	33,3	42,3	6,6	24,5	27,9	38,2	69,8
25-34	17,2	17,9	31,6	42,7	7,7	25,4	37,5	39,4	74,1
35-44	18,1	18,5	32,5	44,1	7,5	24,5	39,0	41,3	75,0
45-54	19,3	19,5	35,1	45,6	8,2	24,1	41,9	42,0	77,2
55-64	17,4	16,6	33,3	41,7	7,3	20,9	40,1	37,4	73,3
65 e oltre	11,7	10,3	25,1	30,5	5,1	16,5	28,8	27,9	61,2
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE									
Dirigente e quadro	10,1	8,7	20,8	31,1	3,2	4,5	57,0	31,1	72,1
Impiegato	10,3	10,2	24,0	37,6	4,3	11,1	52,3	32,4	73,3
Operaio	27,3	28,7	43,5	52,5	11,8	38,3	25,3	50,0	78,7
Imprenditore e libero professionista	9,2	8,0	20,7	33,2	3,2	5,3	52,4	29,9	68,4
Lavoratore in proprio	21,7	20,8	41,2	47,1	9,8	36,2	30,0	45,1	74,2
Altro autonomo	13,0	11,5	28,9	40,2	5,9	25,5	23,0	31,9	64,9
Collaboratore	7,7	7,9	20,8	33,6	4,4	10,8	43,1	25,2	67,5
SETTORE DI ATTIVITÀ' ECONOMICA									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,7	25,6	56,6	58,5	17,6	52,9	18,0	53,1	81,7
Industria in senso stretto	28,0	33,8	32,7	49,3	8,4	26,4	43,3	47,7	80,7
Costruzioni	38,0	40,3	55,5	58,4	16,2	51,5	33,7	62,2	86,7
Commercio	11,9	10,5	30,6	38,0	6,3	28,5	29,7	36,5	70,0
Alberghi e ristoranti	9,7	9,1	37,0	49,7	8,6	28,0	15,4	35,9	68,0
Trasporto e magazzinaggio	23,4	29,8	41,6	47,4	9,0	25,3	52,3	52,9	82,0
Servizi di informazione e comunicazione	4,0	5,8	20,3	44,0	2,5	2,2	71,2	23,1	80,2
Attività finanziarie e assicurative	2,8	2,3	15,9	40,1	1,2	0,9	62,4	22,9	71,0
Attività immobiliari e servizi alle imprese	13,1	8,7	25,7	40,9	4,3	10,6	49,7	30,8	74,3
Amministrazione pubblica e difesa	19,1	15,5	26,4	39,8	4,9	8,2	56,6	40,1	76,0
Istruzione	7,7	12,6	20,7	25,7	3,6	7,4	42,3	28,5	65,3
Sanità	16,3	8,6	37,6	40,7	9,3	30,0	39,0	46,4	75,1
Altri servizi collettivi e personali	11,3	7,7	31,9	38,8	7,4	20,2	20,3	26,6	62,5
TOTALE	18,0	18,1	33,1	43,6	7,7	23,9	39,0	40,2	74,7

(a) È esclusa dal prospetto la categoria residuale "altro dipendente" composta da apprendisti e lavoratori a domicilio, pari a 159 mila occupati, pur essendo considerata nel valore totale.

Gli operai (52,5%) e i lavoratori in proprio (47,1%) sono le posizioni professionali più interessate ai movimenti ripetitivi della mano, che rappresenta il fattore di rischio al quale i lavoratori si sentono più esposti (43,6%). I settori maggiormente colpiti risultano l'agricoltura (58,5%) e le costruzioni (58,4%).

Anche per il rischio di infortunio (che riguarda il 40,2% degli occupati), le posizioni più esposte sono gli operai (50,0%) e i lavoratori in proprio (45,1%). Il settore delle costruzioni raccoglie la quota più elevata di chi si dichiara a rischio (62,2%), seguito da agricoltura (53,1%) e da trasporto e magazzinaggio (52,9%).

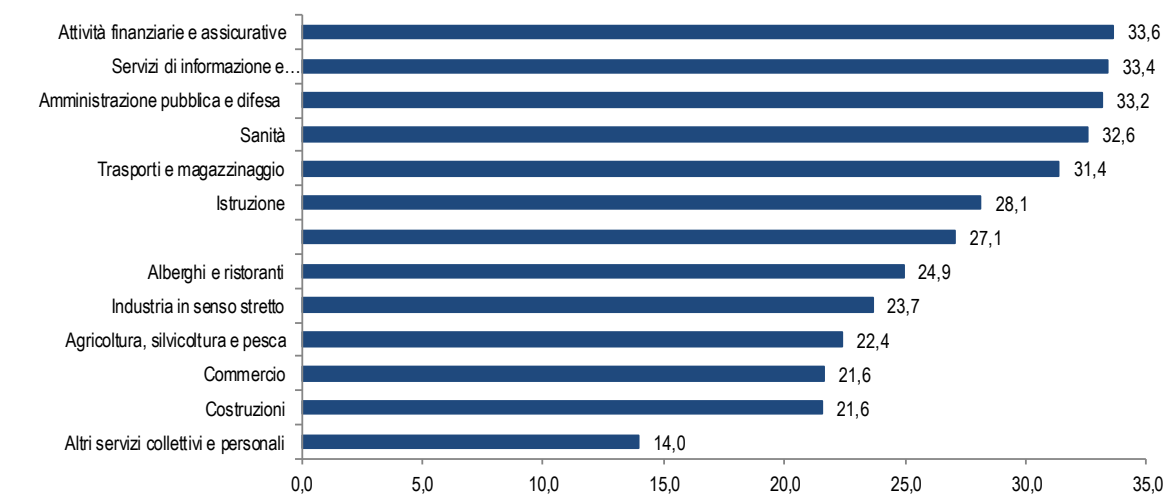
Circa quattro lavoratori su dieci avvertono la presenza di un rischio per la salute fisica associato ad attività che richiedono una forte concentrazione visiva. Dirigenti e quadri (57,0%), imprenditori e liberi professionisti (52,4%) ed impiegati (52,3%) sono le posizioni più interessate. Particolarmente elevata è la percentuale nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (71,2%), delle attività finanziarie e assicurative (62,4%) e dell'Amministrazione Pubblica (56,6%).

L'assunzione di posizioni dolorose o stancanti viene segnalata in misura maggiore tra gli operai (43,5%) e tra i lavoratori in proprio (41,2%) e prevalentemente nei settori dell'agricoltura (56,6%), delle costruzioni (55,5%) e dei trasporti (41,6%).

L'esposizione ai fattori di rischio psicologico

Tra i fattori di rischio per la salute psicologica quello prevalente, sia per gli uomini sia per le donne, è il carico di lavoro eccessivo o tempistiche di lavoro pressanti, che viene indicato nel complesso da un quarto degli occupati (25,3%) (Figura 4).

FIGURA 4 - OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE ESPOSTI A TEMPISTICHE DI LAVORO PRESSANTI O CARICO DI LAVORO ECCESSIVO SUL LUOGO DI LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Valori percentuali, Il trimestre 2013



I lavoratori nelle fasce di età centrali (in misura maggiore i 45-54enni con il 27,6%), i residenti al Nord (26,7%) e i cittadini italiani (26,2% contro il 17,7% degli stranieri) sono gli occupati che percepiscono una maggiore esposizione al carico di lavoro eccessivo o a tempistiche di lavoro pressanti (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE ESPOSTI A FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE PSICOLOGICA SUL LUOGO DI LAVORO PER TIPOLOGIA DI FATTORE, SESSO, CITTADINANZA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE(a) E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Per cento occupati con le stesse caratteristiche, Il trimestre 2013

	Fattori di rischio psicologico			Almeno un fattore
	Tempistiche o carico di lavoro eccessivo	Prepotenza o vessazione	Minacce o violenze fisiche	
GENERE				
Maschi	25,4	3,7	1,5	27,0
Femmine	25,1	5,1	1,4	26,9
CITTADINANZA				
Italiani	26,2	4,4	1,5	27,9
Stranieri	17,7	3,6	1,0	19,2
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord	26,7	4,7	1,4	28,4
Centro	24,2	3,9	1,3	25,7
Mezzogiorno	23,3	3,9	1,8	25,1
CLASSE DI ETÀ'				
15-24	17,7	2,2	0,8	18,6
25-34	22,2	3,6	1,2	23,9
35-44	26,9	4,3	1,6	28,5
45-54	27,6	5,1	1,7	29,4
55-64	25,1	4,5	1,6	27,0
65 e oltre	14,7	2,1	0,8	15,5
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE				
Dirigente e quadro	39,6	6,7	2,6	41,7
Impiegato	29,3	5,7	2,1	31,4
Operaio	20,4	3,6	1,0	21,9
Imprenditore e libero professionista	29,6	3,5	1,1	30,6
Lavoratore in proprio	21,7	2,6	1,1	23,2
Altro autonomo	13,9	1,6	0,5	14,4
Collaboratore	19,5	3,4	1,3	21,1
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,4	1,4	0,3	22,5
Industria in senso stretto	23,7	3,5	0,5	24,8
Costruzioni	21,6	2,3	0,6	22,5
Commercio	21,6	3,8	0,9	23,6
Alberghi e ristoranti	24,9	3,2	1,0	26,1
Trasporto e magazzinaggio	31,4	7,3	3,6	34,9
Servizi di informazione e comunicazione	33,4	2,1	0,7	33,7
Attività finanziarie e assicurative	33,6	4,6	1,4	35,0
Attività immobiliari e servizi alle imprese	27,1	4,5	1,4	28,7
Amministrazione pubblica e difesa	33,2	7,4	5,3	36,4
Istruzione	28,1	5,8	1,4	30,3
Sanità	32,6	8,3	4,3	35,4
Altri servizi collettivi e personali	14,0	2,3	0,5	15,0
TOTALE	25,3	4,3	1,5	27,0

(a) È esclusa dal prospetto la categoria residuale "altro dipendente" composta da apprendisti e lavoratori a domicilio, pari a 159 mila occupati, pur essendo considerata nel valore totale.

I settori più interessati sono quelli delle attività finanziarie e assicurative (33,6%), dei servizi di informazione e comunicazione (33,4%), della amministrazione pubblica (33,2%) e della sanità (32,6%) mentre tra le posizioni professionali più soggette a tale tipo di rischio vi sono i dirigenti e i quadri (39,6%), gli imprenditori e i liberi professionisti (29,6%), gli impiegati (29,3%). Le distanze maggiori nella percezione di uomini e donne si riscontrano tra i collaboratori (superiore tra gli uomini di 11,2 punti percentuali) e tra gli occupati in posizioni dirigenziali dove sono le donne a denunciare una maggiore esposizione a carico di lavoro eccessivo o tempistiche di lavoro pressanti. (+4,2 punti percentuali).

Le manifestazioni di prepotenza o vessazione, così come l'esposizione a minacce o violenze, sono avvertite da una quota più bassa, seppur rilevante, di lavoratori. Si tratta di poco meno di un milione di occupati nel caso di prepotenza o vessazione (4,3%), mentre minacce o violenze fisiche riguardano circa 331 mila lavoratori (1,5%).

Dichiarano di essere esposte a fenomeni di prepotenza o vessazione soprattutto le donne (5,1% contro il 3,7% degli uomini), mentre per quanto riguarda le minacce o le violenze fisiche, entrambi i sessi si attestano intorno al valore medio (1,5%).

Fenomeni di prepotenza o vessazione riguardano in misura maggiore le donne occupate più adulte (6,3% tra le 45-54enni) e le residenti nel Nord (5,6%). Fatta eccezione per il settore delle costruzioni, in tutti gli altri la componente femminile è la più esposta, in particolare nei settori dei trasporti e magazzinaggio (10,8%), della sanità (8,8%) e della Pubblica Amministrazione (8,0%) mentre le posizioni professionali più colpite sono le dirigenti (10,0%), le impiegate (6,0%), le imprenditrici e le libere professioniste (4,5%).

Una situazione simile con riferimento alle posizioni professionali e ai settori economici si osserva anche per minacce o violenze fisiche. Le percezioni sono maggiori tra i dirigenti e gli impiegati (2,6% e 2,1%), mentre i settori con valori più alti sono quelli della Pubblica Amministrazione (5,3% con una percezione doppia tra gli uomini), della sanità (4,3%) e dei trasporti e magazzinaggio (3,6%). A livello territoriale è il Mezzogiorno a registrare una maggiore percezione dell'esposizione.

Tanto per prepotenza o vessazione quanto per esposizione a minacce o violenze, la percezione degli stranieri è lievemente inferiore a quella degli italiani (con scarti, rispettivamente, di 0,8 e 0,6 punti percentuali). Sono principalmente le occupate straniere a sentirsi meno esposte rispetto alle occupate italiane (-2 e -0,8 punti percentuali).

La multi-esposizione a fattori di rischio

L'esposizione multipla a fattori di rischio per la salute sui luoghi di lavoro (che comprende sia il rischio psicologico che quello fisico) risulta piuttosto diffusa: 4 occupati su 10 percepiscono infatti almeno tre fattori di rischio (44,4%) mentre la percentuale è del 16,6% tra coloro che dichiarano un solo fattore. La multi-esposizione è un fenomeno che interessa quasi esclusivamente i rischi per la salute fisica. Se infatti si considerano solo i fattori di rischio fisico, la quota di lavoratori che dichiarano almeno tre fattori di rischio si attesta al 38,9% mentre solo lo 0,7% degli occupati percepisce tutti e tre i fattori di rischio psicologico indagati.

Almeno tre fattori di rischio complessivo sono indicati dal 48,9% degli uomini e dal 38,1% delle donne. Le fasce di età centrali (35-44 anni e 45-54 anni) sono le più colpite e percentuali leggermente più elevate si osservano tra i lavoratori stranieri (+0,5 punti rispetto ai lavoratori italiani). A livello territoriale l'esposizione multipla viene avvertita in misura lievemente superiore tra gli occupati del Mezzogiorno (44,9%) rispetto alle altre ripartizioni.

Le costruzioni (65,1%), l'agricoltura (59,8%) e i trasporti e magazzinaggio (57,4%) sono i settori di attività economica che raccolgono le quote più elevate di occupati esposti a più fattori mentre gli operai (53,5%) e i lavoratori in proprio (48%) sono le posizioni professionali con la maggiore diffusione. Di contro, la percezione di un solo fattore di rischio è diffusa soprattutto tra gli occupati nel settore dell'informazione e comunicazione, delle attività finanziarie e assicurative e nell'istruzione.

GLOSSARIO

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Infortunio sul luogo di lavoro: conseguenza di una causa violenta ed esterna verificatasi in occasione di lavoro da cui deriva la morte, una inabilità permanente, assoluta o parziale, o una inabilità temporanea.

Infortunio nel tragitto casa-lavoro: infortunio che si verifica lungo il tragitto casa-lavoro. Non sono considerati gli infortuni occorsi durante eventuali deviazioni dal percorso in questione.

Infortunio sul lavoro: comprende sia gli infortuni accaduti sul luogo di lavoro sia quelli occorsi nel tragitto casa lavoro

Tasso grezzo: è il rapporto tra il numero di casi in cui si presenta la caratteristica in studio e la popolazione di riferimento.

Tasso standardizzato: è il rapporto tra il numero di casi in cui si presenta la caratteristica in studio e una popolazione che riporta la stessa distribuzione di una popolazione presa come standard di riferimento secondo uno o più caratteri per i quali viene operata la standardizzazione.